

È ora di fare luce!

di Fabrizio Pirolli * e Pier Tommaso Trastulli **

Duecento anni di stele

In occasione del bicentenario della decifrazione dei geroglifici da parte di Jean-François Champollion, il Museo Egizio di Torino, dove lo studioso francese passò nove mesi per collaborare all'ordinamento dei reperti della collezione, racconta e approfondisce con una mostra un aspetto inedito della sua vita.

L'esposizione "Champollion e Torino", in programma dal 26 agosto al 30 ottobre, accompagnerà i visitatori con reperti, iscrizioni, lettere autografe, statuette e papiri; tra cui il famosissimo Canone regio, contenente un lungo elenco dei faraoni fino a Ramses II, che, dopo un lungo restauro, tornerà finalmente in esposizione all'Egitto.

La Stele di Rosetta sarà invece la straordinaria protagonista della mostra "Hieroglyphs: unlocking ancient Egypt", che ha raccolto oltre 240 oggetti (compreso lo spettacolare Sarcofago di Hapmen), propri e in prestito, che saranno esposti dal 13 ottobre al 19 febbraio 2023 al British Museum di Londra.



«Je tiens l'affaire!» gridò al fratello Jean-François Champollion esattamente due secoli fa, il 14 settembre 1822, quando, sfruttando la conoscenza del copto, che aveva studiato nonostante fosse una lingua morta, identificò per primo il nome del faraone Ramses in un cartiglio gettando così le basi per l'interpretazione dei geroglifici contenuti (assieme alla scrittura demotica e greca) nella famosa Stele di Rosetta. Sopraffatto dall'emozione, perse i sensi e fu costretto a passare i successivi cinque giorni a letto; ma era indubbio che sì, aveva trovato la soluzione! Nella sua "Sinossi del sistema geroglifico degli antichi egizi", pubblicata due anni dopo, era riuscito a decifrare quasi 500 tra parole e gruppi di parole dell'antica lingua egiziana. E senza essere ancora mai stato in Egitto!

Conoscere l'alfabeto, quindi, di qualsiasi alfabeto si tratti, è fondamentale per comprendere il contesto cui ci si riferisce. A maggior ragione in finanza. Tanto più ora, quando un ampio corpus di studi empirici ha mostrato che le nozioni economico-finanziarie di base, ciò che comunemente chiamiamo "alfabetizzazione finanziaria", sono altamente rilevanti nelle scelte essenziali che gli individui compiono in vari momenti della loro vita; padroneggiarle in modo approfondito permette quindi alle persone di ridurre il rischio di divenire finanziariamente fragili o addirittura rimanere escluse dai servizi finanziari di base.

SFIDUCIA NEL FUTURO

Le numerose crisi economiche, quella sanitaria derivata dalla pandemia Covid-19 e, da ultimo, quella generata dal conflitto russo-ucraino, che ha riportato la guerra in Europa, acceso tensioni nel delicato scacchiere delle relazioni internazionali e risvegliato lo spettro della stagflazione, hanno diffuso ovunque un sentimento di sfiducia nel futuro. Sono eventi, come sottolineavano Elsa Fornero e Anna Lo Prete in un loro recente scritto, che, «esponendo crudelmente le persone ai drammatici effetti sulla loro salute, ricchezza e situazione economica in generale e aumentando una già aggravata disuguaglianza di reddito e ricchezza, [hanno] ulteriormente rafforzato la necessità di alfabetizzazione finanziaria». Una tesi ribadita dalle due docenti in un articolo su "Il Sole 24Ore" lo scorso 21 agosto.

* Esperto di formazione bancaria e assicurativa.

** Consulente finanziario iscritto all'Albo.

Il presente scritto è frutto di letture, studi e confronti tra gli autori. Il risultato impegna esclusivamente i medesimi, senza coinvolgere né rappresentare le aziende per cui lavorano.



FABRIZIO PIROLI
esperto di formazione bancaria
e assicurativa

Inoltre, i nuovi processi produttivi e digitali, l'enorme aumento del numero delle alternative di investimento e degli strumenti disponibili oggi, la conseguente esposizione ai rischi finanziari che da tutto ciò deriva, determinano una maggiore responsabilità dei singoli sulle decisioni finanziarie che sono chiamati a compiere. Questa nuova complessità richiede, perciò, sempre più la diffusione di adeguate competenze finanziarie, assicurative e previdenziali, necessarie e utili per migliorare la consapevolezza delle scelte. Se dovessimo utilizzare, di questi tempi, uno slogan, potremmo affermare genericamente che una maggiore alfabetizzazione finanziaria consentirebbe agli individui di stabilizzare il presente e prepararsi per il futuro. E non è forse questa la base per la "resilienza" di cui tanti parlano da anni?

APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE

Nonostante l'uso dei due termini «educazione» e «alfabetizzazione» attenga a due momenti distinti del processo educativo, nella pratica è spesso preferito l'uso del termine alfabetizzazione per indicare, in modo un po' semplicistico, sia le conoscenze e le competenze del sapere finanziario di base, sia i processi, le iniziative e i progetti (didattici) che dovrebbero rientrare nel più ampio perimetro dell'educazione propriamente detta. È pertanto necessario affrontare le innumerevoli definizioni che sono state coniate nel tempo con un approccio multidimensionale, come suggerisce uno studioso che se n'è occupato da tempo, D.L. Redmund, il quale le divide opportunamente in «definizioni concettuali e [...] definizioni operative». Le prime cercano di spiegare concetti astratti in termini concreti, mentre le seconde mirano a convertire questi termini concreti in criteri effettivamente ed efficacemente misurabili. Per alfabetizzazione



PIER TOMMASO TRASTULLI
consulente finanziario

finanziaria si intende «la capacità di utilizzare le conoscenze e le competenze per gestire le risorse finanziarie nel modo più efficiente, al fine di ottenere un benessere finanziario per tutta la vita». L'equivalente inglese, financial literacy, nel campo di cui ci stiamo occupando indica l'insieme di competenze che servono a identificare, comprendere, interpretare, creare, comunicare e computare utilizzando materiale che derivi dai più vari contesti.

UN APPRENDIMENTO CONTINUO

La literacy sottintende, dunque, un apprendimento continuo degli individui, mentre tendono ai loro traguardi, allo sviluppo della loro conoscenza e delle loro potenzialità e alla piena partecipazione alla vita delle comunità e delle società. Un'ulteriore, più accurata, (e più sintetica) definizione è stata fornita da due dei maggiori esperti internazionali della materia, Anna Maria Lusardi e Olivia S. Mitchell, che la identificano come «la capacità di elaborare informazioni economiche e prendere decisioni informate su pianificazione finanziaria, accumulazione di ricchezza, debito e pensioni». Mentre il professor Gianni Nicolini definisce l'alfabetizzazione finanziaria come un modello che «mira a sviluppare la conoscenza delle questioni finanziarie e la capacità di applicarle, attraverso un processo decisionale consapevole, in uno scenario specifico in cui le persone devono affrontare problemi finanziari in termini reali, inclusa la comprensione delle fonti di informazione disponibili, il funzionamento di prodotti e servizi finanziari e la relazione con intermediari finanziari e mercati finanziari». Una continua tensione, dunque, a elevare il proprio livello di conoscenza di base, che serva a indirizzare gli individui verso comportamenti virtuosi per la gestione dei propri risparmi, a migliorare il livello di consapevolezza sulle decisioni da

prendere, evitando inganni o truffe e contribuendo, in questo modo, a una crescita complessiva della propria comunità di appartenenza, migliorandone sostenibilità, capacità di inclusione ed efficienza.

NEL 2005 SI MUOVE L'OCSE

Nel 2005 l'Ocse propose la seguente definizione di educazione finanziaria: «Il processo attraverso il quale i consumatori/investitori finanziari migliorano la loro comprensione dei prodotti e dei concetti finanziari e, attraverso informazioni, istruzioni e/o consigli oggettivi, sviluppano le capacità e la fiducia per diventare più consapevoli dei rischi e delle opportunità finanziarie, per fare scelte informate, per sapere dove cercare aiuto e per intraprendere altre azioni efficaci per migliorare il proprio benessere finanziario». Per molti anni, è stato questo il riferimento per studiosi e operatori del settore. Recentemente, nel 2020, è stata aggiornata dalla medesima organizzazione in «una combinazione di consapevolezza finanziaria, conoscenza, abilità, atteggiamenti e comportamenti necessari per prendere decisioni finanziarie sane e, in definitiva, raggiungere il benessere finanziario individuale».

Per educazione finanziaria si intende perciò «il processo attraverso il quale le persone migliorano la loro comprensione dei prodotti finanziari, dei servizi e dei concetti in modo da essere in grado di prendere decisioni consapevoli, di evitare le trappole dei mercati finanziari e di sapere dove chiedere aiuto per intraprendere nuove azioni per migliorare il loro benessere finanziario attuale e a lungo termine». Si tratta quindi di un insieme diversificato di interventi volti a modificare una o più componenti dell'alfabetizzazione finanziaria, appartenenti a ciò che, da almeno un decennio, si definisce «il capitale umano», il quale include conoscenze, abilità, atteggiamenti e fiducia in relazione al processo decisionale finanziario.

L'educazione finanziaria, per concludere, può essere vista come una cornice all'interno della quale sono definiti, studiati e sviluppati i processi di alfabetizzazione finanziaria. Pertanto, per prendere in prestito le parole che usa a proposito dell'Universo un altro grande scopritore come Galileo Galilei nel "Saggiatore", la finanza «non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua, e conoscer i caratteri ne' quali è scritta. [...] Senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro labirinto». Appare giunta l'ora di iniziare a fare luce!